

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 26 giugno 2018



SPECIALIZZAZIONI

Italia Oggi 26/06/18 P. 30 Dieci specializzazioni forensi Gabriele Ventura 1

DECRETI

Sole 24 Ore 26/06/18 P. 23 IN BREVE- IN GAZZETTA IL DECRETO SUL DIBATTITO PUBBLICO 2

SPLIT PAYMENT

Sole 24 Ore 26/06/18 P. 1-3 Arriva l'addio al redditometro Marco Mobili,
Giorgio Pogliotti 3

AVVOCATI

Sole 24 Ore 26/06/18 P. 23 SPECIALIZZAZIONI, NUOVO APPELLO GALIMBERTI
ALESSANDRO 6

FORMAZIONE

Sole 24 Ore 26/06/18 P. 22 Credito d'imposta alla formazione 4.0 solo per sei mesi 7

GRANDI OPERE

Italia Oggi 26/06/18 P. 31 Dibattito sulle grandi opere 8

PRIVACY

Sole 24 Ore 26/06/18 P. 23 IN BREVE- STOP AI RICORSI DI FRONTE AL GARANTE 9

PROFESSIONISTI

Italia Oggi 26/06/18 P. 35 Gli erboristi professionisti sono salvi Michele Damiani 10

Il nuovo schema di decreto ministeriale dopo la bocciatura del Consiglio di stato

Dieci specializzazioni forensi Concorrenza, informatica e privacy i settori emergenti

DI GABRIELE VENTURA

In arrivo le nuove specializzazioni forensi. Dieci settori di specializzazione e le tre aree di diritto civile, penale e amministrativo suddivise in indirizzi specifici. Così, per ottenere il titolo di avvocato civilista, per esempio, sarà necessario specializzarsi in un indirizzo a scelta tra diritto delle relazioni familiari, diritto successorio, agrario, diritto della crisi di impresa e così via. E quanto prevede il nuovo schema di decreto del ministro della giustizia, che modifica il regolamento recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista (dm n. 144/2015), inviato da via Arenula al Consiglio nazionale forense per il parere di rito. Le modifiche al dm n. 144/2015 si sono rese infatti necessarie in seguito alla bocciatura da parte del Consiglio di stato in relazione all'elenco dei settori di specializzazione e alla disciplina del colloquio diretto ad accertare la comprovata esperienza necessaria per ottenere il titolo di specialista. Il nuovo elenco, specifica il ministero della giustizia nella relazione illustrativa, è stato elaborato sulla base di una ricognizione articolata dei settori rilevanti dal punto di vista della domanda di servizi legali specializzati, individuando, all'interno dei settori tradizionali di civile, penale e amministrativo, indirizzi di specializzazione «diretti a evitare una contraddittoria e impropria connotazione generalista del titolo». I settori

individuati sono: diritto civile, penale, amministrativo, diritto del lavoro e della previdenza sociale, diritto tributario, fiscale e doganale, diritto internazionale, diritto dell'Unione europea. A questi, il ministero ha aggiunto ulteriori settori «di importanza crescente», quali il diritto della concorrenza e il diritto dell'informatica e della protezione dei dati personali. Per quanto riguarda il conferimento del titolo per comprovata esperienza da parte del Cnf, lo schema prevede che il conferimento del titolo avvenga sulla base di una valutazione operata da una commissione composta da tre avvocati iscritti all'albo speciale per il patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori e da due professori universitari di ruolo in materie giuridiche in possesso di documentata qualificazione nel settore di specializzazione di riferimento. Il Cnf nomina un componente avvocato, i restanti sono nominati con decreto del ministero della giustizia. Infine, l'avvocato che ha conseguito un attestato di frequenza di un corso almeno biennale di alta formazione nei cinque anni precedenti l'entrata in vigore del nuovo decreto, può chiedere al Cnf il conferimento del titolo di specialista previo superamento di una prova orale.

IO
ONLINE

Lo schema di decreto sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



INFRASTRUTTURE

In Gazzetta il decreto sul dibattito pubblico

Le norme che consentiranno la consultazione dei territori in fase di progettazione delle opere pubbliche prendono forma. È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di ieri il Dpcm n. 76/2018, che attua i principi del codice appalti (Dlgs 50 del 2016). Il provvedimento regola le modalità di svolgimento, le tipologie e le soglie dimensionali delle opere sottoposte a dibattito pubblico. Andando, in sostanza, a individuare in quali casi sarà obbligatorio applicare la nuova procedura. La scelta è di guardare agli interventi di grande impatto sul territorio.



Arriva l'addio al redditometro

FISCO E CONTRIBUENTI

Nel decreto legge estivo atteso domani al Consiglio dei ministri arriva anche l'addio al redditometro. Lo strumento per la lotta all'evasione, da tempo depotenziato, dovrebbe essere eliminato con il provvedimento in arrivo. Finirebbe in questo modo in soffitta uno strumento su cui si era molto puntato negli anni scorsi.

— Servizio a pagina 3

2.812 controlli

Il redditometro è stato sempre meno utilizzato negli ultimi anni. Il dato del 2016 è significativo: 2.812 controlli attivati attraverso questo strumento con un calo del 52% sui dati relativi al 2015 e addirittura del 92% sugli accertamenti realizzati nel 2012.



Split payment, alt per i professionisti

Decreto in arrivo. Pressing del ministro Di Maio per un varo in settimana ma resta il nodo coperture

**Marco Mobili
Giorgio Pogliotti**

Addio allo split payment per i professionisti, da subito. Mentre per il resto dei fornitori della Pa il Governo punta ad introdurre una serie di semplificazioni e correttivi per favorire il recupero dei crediti Iva che il meccanismo della scissione contabile produce in favore delle imprese. C'è poi la cancellazione del redditometro, strumento già da tempo spedito in soffitta e utilizzato per misurare la capacità contributiva dei contribuenti in relazione ai loro beni e patrimoni.

Sono queste alcune delle novità del capitolo fiscale del decreto d'estate che contiene anche misure sul lavoro, atteso per domani al consiglio dei ministri su pressing del vicepremier Luigi Di Maio, anche se resterebbe ancora il nodo "coperture": il contratto a tempo determinato potrà essere stipulato dall'impresa per una durata fino a 12 mesi senza casuali, che vanno invece indicate a partire dal primo rinnovo. Scatta un incremento dei costi contributivi dell'1% per ogni nuovo contratto, per finanziare il fondo che eroga la Naspi.

Iniziamo dal pacchetto fiscale. L'addio allo split payment è ormai uno dei cavalli di battaglia del ministro Di Maio che anche ieri nel corso dell'incontro con il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, ha rilanciato la cancellazione del meccanismo per tutti i professionisti. Questa potrebbe essere la strada che il governo pare intenzionato a imboccare subito, visto che si tratterebbe di un'operazione a costo ridotto per poche decine di milioni di euro. L'elevato costo per un addio totale impone una riflessione ulteriore che potrebbe tradursi in una serie di correttivi per favorire il recupero dei crediti Iva come la cessione dei crediti infrannuali, un ulteriore impulso ai tempi di rimborso, nonché la revisione al ribasso dei limiti per i visti di conformità.

Sul fronte delle misure anti evasione, il Governo punta ad anticipare a settembre l'addio allo spesometro già in agenda per il 1° gennaio con

l'arrivo dell'e-fattura, limitando l'obbligo delle comunicazioni delle sole liquidazioni Iva.

Prorogata l'e-fattura

Quanto alla fatturazione elettronica, è prorogata l'entrata in vigore del nuovo obbligo per i distributori di carburanti, prevista per il prossimo 1 luglio 2018, misura accolta con la revoca dello sciopero dei benzinai. Le alternative allo studio puntano a escludere le sanzioni amministrative, attribuendo alla disposizione carattere sperimentale. Una soluzione già bollinata dalla Ragioneria esiste già e prevede la possibilità per i distributori di accettare ancora la scheda carburanti fino al prossimo 31 dicembre creando di fatto un doppio binario. Si tutelerebbero sia i distributori che si sono attrezzati per tempo all'utilizzo obbligatorio della e-fattura sia chi al contrario è in ritardo e potrà comunque accettare pagamenti con la consueta scheda carburanti per le "partite Iva" che fanno il pieno.

Limiti al gioco d'azzardo

Un capitolo a parte nel Df d'estate è il contrasto al gioco d'azzardo che prende il via da subito con un divieto a tutto tondo su pubblicità, sponsorizzazioni e trasmissioni televisive di ogni forma di gioco. Stop su qualsiasi mezzo, manifestazioni sportive incluse, culturali o artistiche. Non sarà escluso internet né tanto meno la stampa periodica o quotidiana. Salvo deroghe vorrebbe dire addio anche alla lotteria della Befana.

Contratti a termine più onerosi

Nel pacchetto lavoro, i contratti a termine restano privi di casuali, per una durata massima di 12 mesi. Dal primo rinnovo, bisogna indicare le casuali che vengono "tipizzate" in modo rigido. Secondo la bozza, per ricorrere al contratto a termine bisognerà fare riferimento ad una di queste tre motivazioni: ragioni temporanee ed oggettive, estranee all'ordinaria attività del datore di lavoro, nonché sostitutive; connesse ad incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività or-

Lavoro e imprese. Più contributi per i contratti a termine. Nella stretta sulle delocalizzazioni anche gli incentivi 4.0

dinaria; relative a lavorazioni e a picchi di attività stagionali, individuati con decreto del ministero del lavoro. Si introduce l'incremento contributivo di un punto che servirà a finanziare la nuova indennità di disoccupazione (in aggiunta all'1,4% introdotto dalla legge Fornero), le proroghe scendono da 5 a 4.

Stretta sulla somministrazione

Il tetto del 20% per i contratti a termine da calcolare sulla platea di lavoratori a tempo indeterminato, includerà anche la somministrazione. Per gli ex interinali finora si applicava un tetto distinto, previsto dai contratti, anche se ieri sera al ministero del Lavoro si stava riflettendo se confermare o meno questa stretta, così come resta sullo sfondo l'ipotesi di introdurre le casuali dal primo contratto, e di consentire deroghe solo alla contrattazione nazionale (non più a quella di prossimità). Le norme sui rider restano fuori: Di Maio punta ad una soluzione tra le parti per via negoziale, e martedì prossimo incontrerà sindacati e imprese.

Misure anti delocalizzazioni

Anche sul fronte delle delocalizzazioni sarebbe pronta una «stretta» che riguarda gli incentivi fiscali del piano Industria 4.0, per contrastare fenomeni speculativi. Si cercherà di evitare che le multinazionali, sfruttando la stabile organizzazione in Italia, ricevano il beneficio del superammortamento o dell'iperammortamento trasferendo poi il bene incentivato all'estero. Ma si valuta anche un articolo specifico sull'obbligo di salvaguardia i livelli occupazionali da parte di chi usufruisce di aiuti di Stato (industria 4.0 ma non solo). Con doppio "binario": le grandi imprese non potrebbero ridurre il personale prima di 5 anni dall'ultimazione dell'investimento incentivato, le Pmi prima di 3 anni. La violazione dell'obbligo farebbe scattare sanzioni, con la revoca, totale o parziale, degli incentivi. Si valutano fondi per aumentare le ispezioni sull'utilizzo del credito di imposta per gli investimenti in ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Slitta al 2019 l'obbligo di fattura elettronica per i carburanti. Rinviato lo sciopero dei benzinai

In arrivo la stretta sui giochi d'azzardo: divieto immediato di pubblicità e di ricorso agli sponsor

LE NOVITÀ

Schede a cura di **Carmine Fotina e Giovanni Parente**

1

FISCO

Sullo slittamento dell'e-fattura proposte su misura

Sul rinvio della fattura elettronica, l'Unione Petrolifera è tornata a ribadire ieri, anche al Mef, che l'eventuale slittamento sia circoscritto solo alle vendite effettuate dai gestori ai consumatori finali titolari di partita Iva, perché per la cessione a monte il settore si è attivato, in sinergia con le Entrate, ed è pronto a partire il 1° luglio. Il differimento per il B2C va incontro, invece, alla richiesta di Assopetroli che aveva sollecitato l'intervento per consentire alla rete distributiva di adeguarsi.

2

INDUSTRIA 4.0

L'iperammortamento entra nella stretta sulle delocalizzazioni

In arrivo una «stretta» per gli incentivi fiscali del piano Industria 4.0, con l'obiettivo di contrastare fenomeni speculativi. Si cercherà ad esempio di evitare che le multinazionali, sfruttando la stabile organizzazione in Italia, ricevano il beneficio del super o dell'iperammortamento trasferendo poi il bene incentivato all'estero. Ma si valuta anche un articolo specifico sull'obbligo di salvaguardia dei livelli occupazionali da parte di chi usufruisce di aiuti di Stato (del piano Industria 4.0 ma non solo).



Fitch, alert conti
Secondo l'ultimo rapporto per gli investitori il deficit italiano rischia di andare al 2,5-3%, con impatti sulla sostenibilità del debito, ma il rischio «Italexit» resta basso

3

FISCO

Per lo spesometro si lavora a un addio anticipato

Non solo rinvio della fattura elettronica. Il pacchetto fiscale del decreto in preparazione potrebbe portare a correttivi sul fronte split payment, in particolare modo all'eliminazione della scissione dei pagamenti Iva (l'Iva viene, infatti, separata dal compenso e versata direttamente dalla Pa o dai soggetti finali obbligati) per i professionisti. Altro fronte caldo, su cui si stanno verificando le eventuali coperture, è l'addio anticipato allo spesometro che comunque era già destinato ad essere archiviato dal 2019. Più semplice lo stop immediato al redditometro, ormai scarsamente utilizzato.

4

LAVORO

Contratti a termine più costosi a ogni rinnovo

Il primo contratto a termine resta acausale e potrà durare fino a 12 mesi. Dal primo rinnovo dovranno essere indicate le causali, che vengono rigidamente tipizzate. Per ogni rinnovo aumentano di 1 punto i costi contributivi. Il numero delle proroghe scende da 5 a 4. Il tetto del 20% che si applica ai contratti a termine (calcolato sui lavoratori a tempo indeterminato) diventa complessivo e comprende anche la somministrazione che finora ha applicato limiti di utilizzo fissati dai contratti, generalmente al 20 per cento.

Specializzazioni, nuovo appello

AVVOCATURA

Lo schema di decreto al vaglio del CdS corregge le criticità rilevate dal Tar

Alessandro Galimberti

Specializzazioni più "specializzate", con sanzione non necessariamente minima (l'avvertimento) in caso di abuso, e inoltre "comprovate" da una commissione a composizione mista e "terza".

Lo schema di decreto ministeriale inviato al Consiglio di Stato e al Consiglio nazionale forense interviene a correggere le patologie del Dm 144/2015 ravvisate prima dal Tar e, lo scorso novembre, dalla IV Sezione del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (sentenza 5575/17). La soluzione usci-

ta da via Arenula a cavallo del cambio di Governo - e comunque ancora al vaglio del Consiglio di Stato - mette per ora pace alla questione delle specializzazioni "generaliste" (civile, penale, amministrativo) contro cui si erano mosse varie associazioni.

Lo schema di Dm prevede che per definirsi specialista dei tre solchi classici della professione, l'avvocato debba anche aver superato una "sottospecializzazione" per materia (p.es. diritto commerciale, successorio, bancario etc per il civile; della Pa, dell'ambiente della criminalità organizzata tra le altre per il penale; di urbanistico, di contratti pubblici, autonomia o elettorale etc per l'amministrativo). Resta poi da capire se lo specializzato potrà alla fine fregiarsi del titolo di "esperto" del solco principale o solamente della "sottomateria", questione non di poca

rilevanza operativa.

Per il resto il Dm prende atto dell'annullamento per via giudiziaria della previsione di una violazione disciplinare *ad hoc* per chi millanta - aprendo in sostanza al ventaglio di sanzioni, dall'avvertimento alla sospensione ("uso di titoli inesistenti"), a seconda della fattispecie del Codice forense ritenuta applicabile - e ridefinisce la composizione della commissione che riconosce la «comprovata esperienza» del candidato specialista.

Si tratta di un collegio composto da tre avvocati - uno di nomina Cnf, gli altri nominati dal ministro con decreto (tutti scelti tra i patrocinanti davanti alle giurisdizioni superiori) - e dal mondo accademico, tra professori di ruolo designati dai dipartimenti di appartenenza. La commissione è presieduta da uno dei membri "ministeriali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Credito d'imposta alla formazione 4.0 solo per sei mesi

INCENTIVI

**Publicato in Gazzetta
il decreto attuativo
sul bonus da 250 milioni**

ROMA

Dopo una lunga attesa si sblocca definitivamente il credito d'imposta sulla formazione collegata a Industria 4.0. Il decreto attuativo dello Sviluppo economico (con concerto di Economia e Lavoro) è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 143 del 22 giugno.

Il bonus era stato previsto dalla legge di Bilancio 2018, in base alla quale le disposizioni applicative si sarebbero dovute adottare entro lo scorso marzo. Il credito d'imposta, per il quale sono disponibili complessivamente 250 milioni, è in vigore in via sperimentale solo per il 2018. Quindi ci sono sei mesi per effettuare investimenti secondo le linee guida del decreto.

Cosa riguarda

Sono ammissibili le attività di formazione finalizzate all'acquisizione o al consolidamento, da parte del personale dipendente dell'impresa, delle competenze nelle tecnologie rilevanti in chiave 4.0. Per personale dipendente si intende il personale titolare di un rapporto di lavoro subordinato, anche a tempo determinato. Mentre per il personale in apprendistato sono ammissibili solo le attività relative all'«acquisizione» delle competenze (non al «consolidamento»).

La formazione deve essere disciplinata in contratti collettivi aziendali o territoriali depositati

presso l'Ispettorato territoriale del lavoro competente. Inoltre, a ciascun dipendente dovrà essere rilasciata l'attestazione dell'effettiva partecipazione. Il credito d'imposta, nella misura del 40% ed entro un massimo di 300mila euro per beneficiario, si applica al costo aziendale riferito alle ore o alle giornate di formazione del personale. Sono ammesse le ore di formazione svolte da un dipendente interno "esperto" in qualità di tutor, ma in questo caso con un tetto (fino al 30% della retribuzione complessiva annua).

Il credito d'imposta è slegato dall'incentivo fiscale sul macchinario 4.0. In sostanza, vi possono accedere anche le imprese che non hanno effettuato investimenti in beni materiali su cui si applicano l'iperammortamento del piano Industria 4.0 o il superammortamento.

È sufficiente l'attività formativa sulle tecnologie di riferimento, suddivise in undici aree: big data e analisi dei dati; cloud e fog computing; cyber security; simulazione e sistemi cyber-fisici; prototipazione rapida; sistemi di visualizzazione, realtà virtuale e realtà aumentata; robotica avanzata e collaborativa; interfaccia uomo macchina; manifattura additiva (o stampa tridimensionale); internet delle cose e delle macchine; integrazione digitale dei processi aziendali. Ulteriori tecnologie potranno essere individuate con successivo decreto Sviluppo-Economia.

Il credito di imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione, presentando il modello F24 attraverso i canali online.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dpcm in Gazzetta: incontri e discussioni con la gente per migliorare i progetti

Dibattito sulle grandi opere Autostrade, aeroporti, ferrovie: al via il débat public

Per le opere pubbliche più rilevanti, quali autostrade, strade extraurbane e ferrovie con dietro investimenti per oltre 500 milioni di euro, diverrà obbligatorio il dibattito pubblico, cioè la consultazione dei cittadini interessati dagli interventi. Il débat public, mutuato dall'esperienza francese, sarà invece facoltativo, e su iniziativa dell'amministrazione, per opere di particolare interesse sociale, ambientale, culturale per le città e per il territorio. Lo scopo: migliorare la qualità della progettazione e l'efficacia delle decisioni pubbliche. Lo prevede il dpcm 10 maggio 2018, n. 76, «Regolamento recante modalità di svolgimento, tipologie e soglie dimensionali delle opere sottoposte a dibattito pubblico», pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n.145 del 25 giugno 2018 e in vigore dal 24 agosto prossimo. Approda dunque in *G.U.* la disciplina del processo di informazione, partecipazione e confronto pubblico sull'opportunità, sulle soluzioni progettuali di opere, su progetti o interventi. Il débat (si veda *ItaliaOggi* dell'11 gennaio 2018) si svolgerà anche per la

costruzioni di aeroporti e porti di ampie dimensioni, interporti ed elettrodotti aerei, insediamenti industriali con investimenti superiori a 300 milioni di euro al netto di Iva. Il dpcm prevede che l'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore possa indire su propria iniziativa il dibattito pubblico quando ne rilevi l'opportunità. Mentre non si effettua il dibattito pubblico per alcune particolari categorie di opere, quali quelle di difesa nazionale, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauri, adeguamenti tecnologici e complementi, opere già sottoposte a procedure preliminari di consultazione pubblica sulla base di norme europee. Il dibattito pubblico ha una durata massima di quattro mesi a decorrere dalla pubblicazione del dossier di progetto. L'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore si avvalgono, per la progettazione e la gestione del dibattito pubblico, della collaborazione del coordinatore del dibattito pubblico. Quest'ultimo consiste in incontri di informazione, approfondimento, discussione e gestione dei conflitti, in particolare nei territori direttamente interessati, e nella raccolta di proposte e posizioni da parte di cittadini, associazioni, istituzioni.



IN BREVE

PRIVACY

**Stop ai ricorsi
di fronte al Garante**

Le regole sulla presentazione dei ricorsi al Garante della privacy, previste dal Codice del 2003, sono incompatibili con il regolamento europeo diventato operativo il 25 maggio e l'Autorità e ha deciso di disapplicarle. Il passo del Garante è stato indotto dal fatto che il decreto al quale è affidato il coordinamento tra la disciplina nazionale e quella europea non ha ancora visto la luce. A questo punto, resta la strada del reclamo.



DECRETO IN G.U.

Gli erboristi professionisti sono salvi

DI MICHELE DAMIANI

Gli erboristi italiani rimangono in vita. La categoria manterrà alcune competenze esclusive e rilancia una nuova proposta di legge per un riconoscimento legislativo più attuale della professione. Scongiurato il rischio di veder sparire la categoria, così come previsto dalla prima bozza di decreto, che andava ad abolire in toto la legge 99 del 1931 in materia di coltivazione di piante officinali (che ancora oggi regola la professione). È questo uno dei principali effetti del decreto 75/2018 (Testo unico in materia di coltivazione, raccolta e prima trasformazione delle piante officinali), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 144 del 23 giugno scorso. «Chi voleva cancellare la figura professionale dell'erborista italiano è rimasto deluso. L'erborista c'è e finalmente una parte specifica delle sue competenze sono fissate in una legge dello

Stato che dovrà essere rispettata», è il commento di Angelo Di Muzio, presidente nazionale della Fei (Federazione erboristi italiani). «Certamente l'erborista ha perso quanto a lui riservato dalla legge n.99 del 6 gennaio 1931 in materia di coltivazione di piante officinali ma vede fortemente riaffermata l'esclusività del suo titolo di studio e della sua competenza esclusiva, insieme al farmacista sulla preparazione estemporanea delle piante officinali (art. 1, comma 7). Ora siamo pronti a presentare una nostra proposta di legge che permetta un riconoscimento della categoria più adatto ai tempi moderni, visto che facciamo riferimento ancora ad una legge del 1931». La querelle sugli erboristi rientra, come detto, nel decreto recante la definizione di un testo unico in materia di coltivazione, raccolta e prima trasformazione delle piante officinali. Il decreto stabilisce campo di applicazione e destinatari della legge, indicando le competenze in capo ai vari lavoratori per la lavorazione delle piante officinali. Sarà istituito un tavolo tecnico del settore direttamente al Ministero dell'agricoltura. I componenti del tavolo resteranno in vigore per tre anni.

